

# Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Sardegna

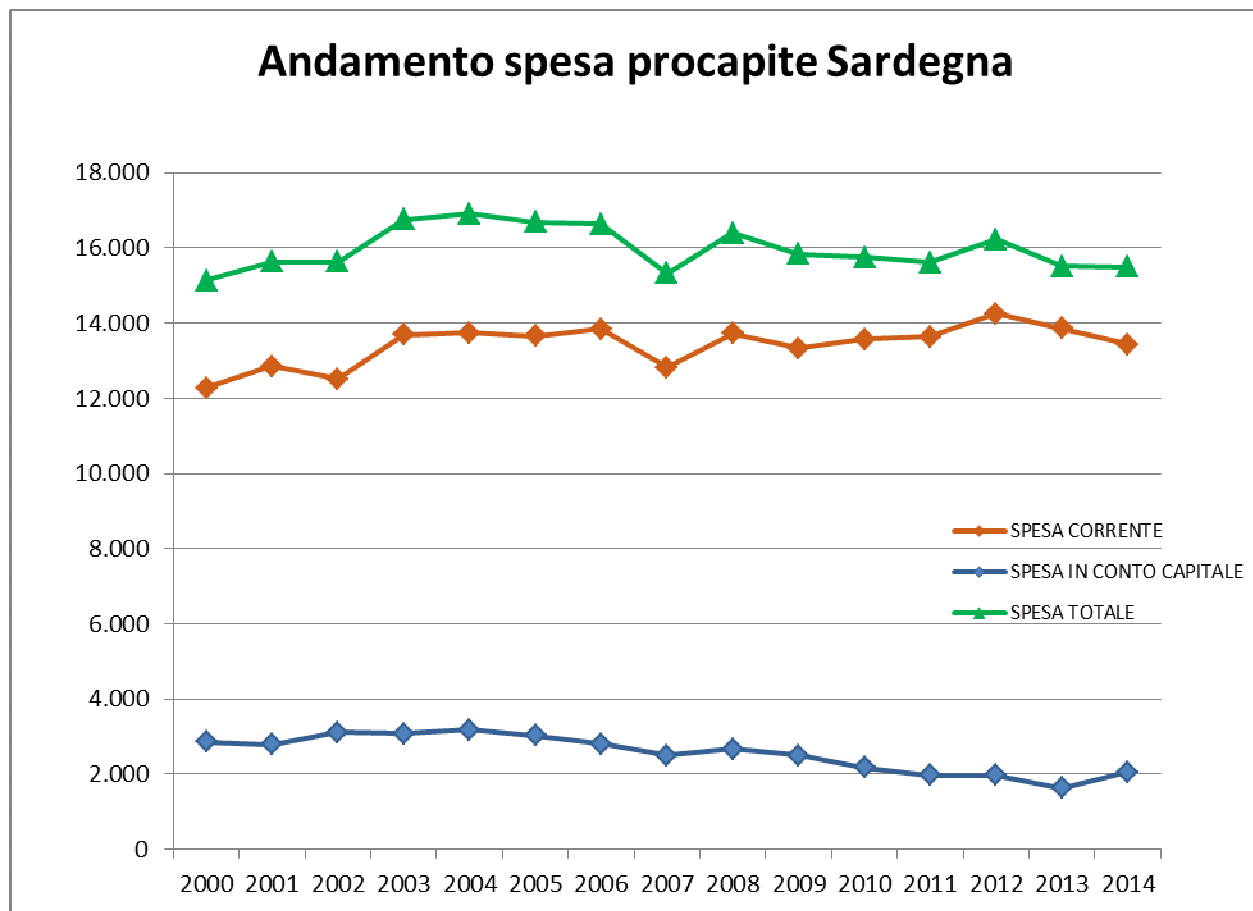
Elisabetta Mallus, Valentina Tagliagambe, Silvano Castangia



## L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali

### La spesa in conto capitale nella Regione Sardegna

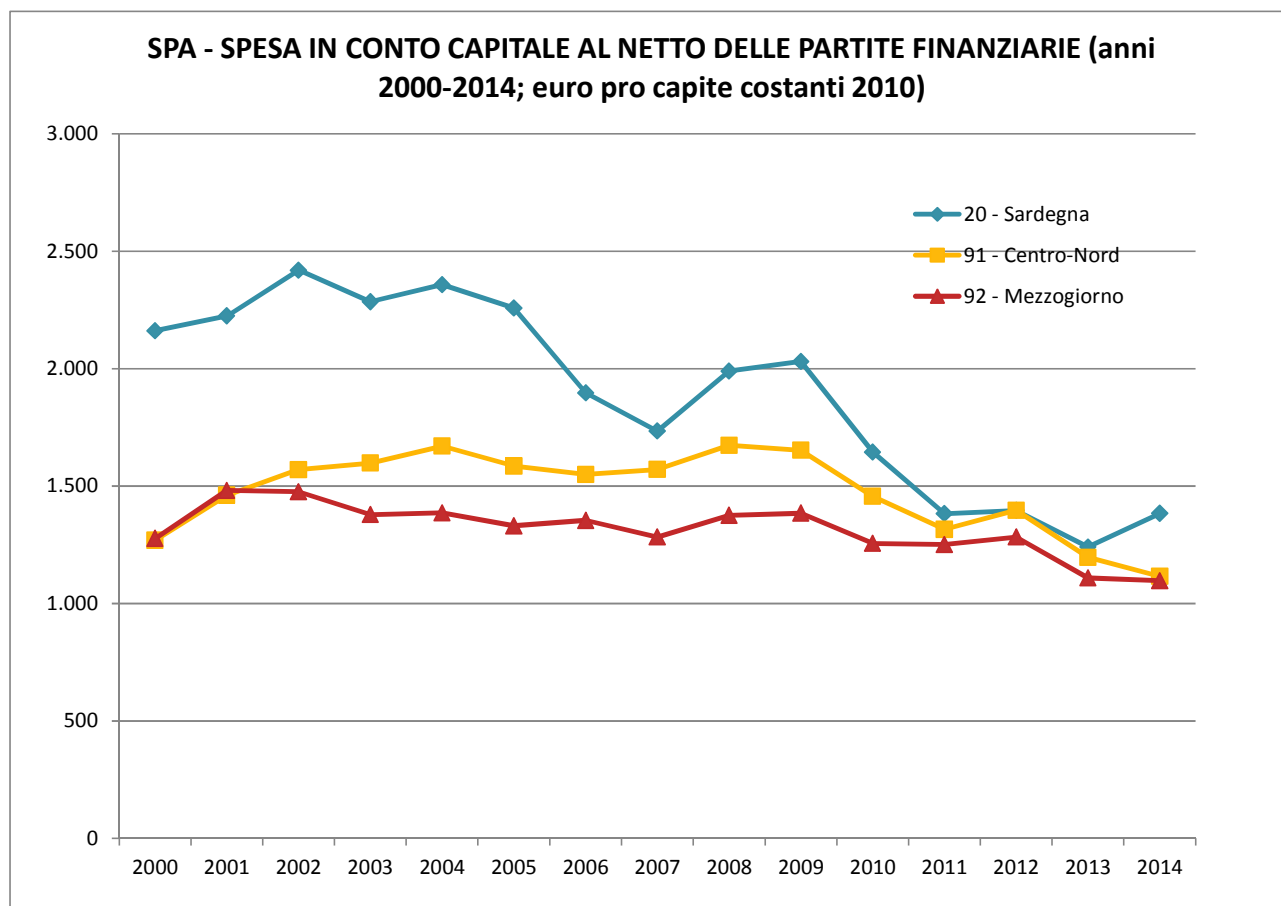
## Introduzione: la spesa totale in Sardegna



La spesa totale procapite in Sardegna ha un andamento oscillatorio nel periodo considerato, fortemente influenzato dalla componente corrente. L'unico momento di netto decremento nella spesa totale si registra nel 2007, anno nel quale si verifica la flessione di entrambe le componenti di spesa (corrente e capitale). Nel resto del periodo considerato, il decremento della spesa in conto capitale è tendenzialmente compensata dalla crescita di quella corrente.

Nel 2014 viceversa la ripresa della spesa in conto capitale compensa la riduzione di quella corrente e, inoltre, determina un lieve incremento nei flussi complessivi.

## 1. Quanto si spende



Nel periodo 2000-2015 la spesa in conto capitale nella regione, dopo una tenuta nel primo quinquennio, registra un tendenziale decremento: in particolare il livello massimo del flusso si verifica nel 2002 con una spesa procapite di 2.419 euro e il più basso nel 2013, quando il valore si attesta su circa 1.240 euro, quindi su un livello di spesa procapite dimezzata. I primi segnali di calo sono visibili dal 2005 e sono imputabili sia a una riduzione degli investimenti che dei trasferimenti, mentre l'ulteriore forte decremento registrato dal 2010 è principalmente influenzato dal crollo della componente degli investimenti.

Tra le possibili cause del calo della spesa, in anticipo rispetto all'andamento generale del Paese, sicuramente ha influito l'uscita della regione dall'obiettivo 1 che ha comportato una forte contrazione delle risorse aggiuntive a disposizione. Si rileva inoltre, che le programmazioni successive sono caratterizzate da un aumento del peso percentuale degli interventi di parte corrente, a scapito di quelli in conto capitale.

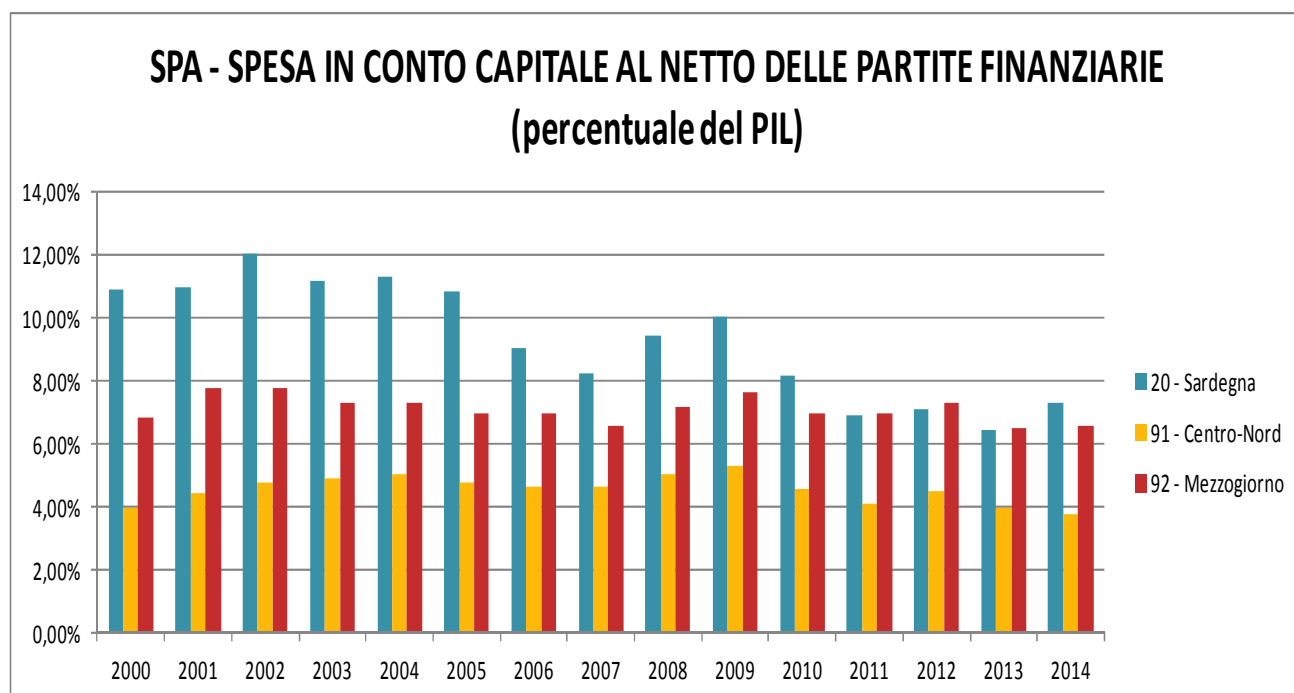
Ciò ha influito sulla composizione di tutta la spesa nel territorio regionale che dal 2006 ha registrato una costante riduzione del peso della spesa in conto capitale, come si evince dalla tabella che segue.

Regione Sardegna	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
spesa corrente	81%	82%	80%	82%	81%	82%	83%	84%	84%	84%	86%	87%	88%	89%	87%
spesa in conto capitale	19%	18%	20%	18%	19%	18%	17%	16%	16%	16%	14%	13%	12%	11%	13%

Dopo una leggera ripresa dei flussi di spesa in c/capitale negli anni 2008/2009, dal 2010 si verifica un forte decremento imputabile alla stretta sul patto di stabilità e ai tagli lineari sulla spesa.

Queste scelte hanno avuto un impatto più forte sulla spesa in conto capitale, per sua natura più facilmente comprimibile rispetto a quella corrente. Nell'ultima annualità oggetto di osservazione si verifica un'inversione di tendenza in quanto la spesa pro capite 2014 risale al livello del 2011, con un importo di circa 1384 euro. Tuttavia la ripresa non è generalizzata, ma è imputabile solo ad alcuni settori e a specifici livelli di governo, come meglio chiarito al punto 3.

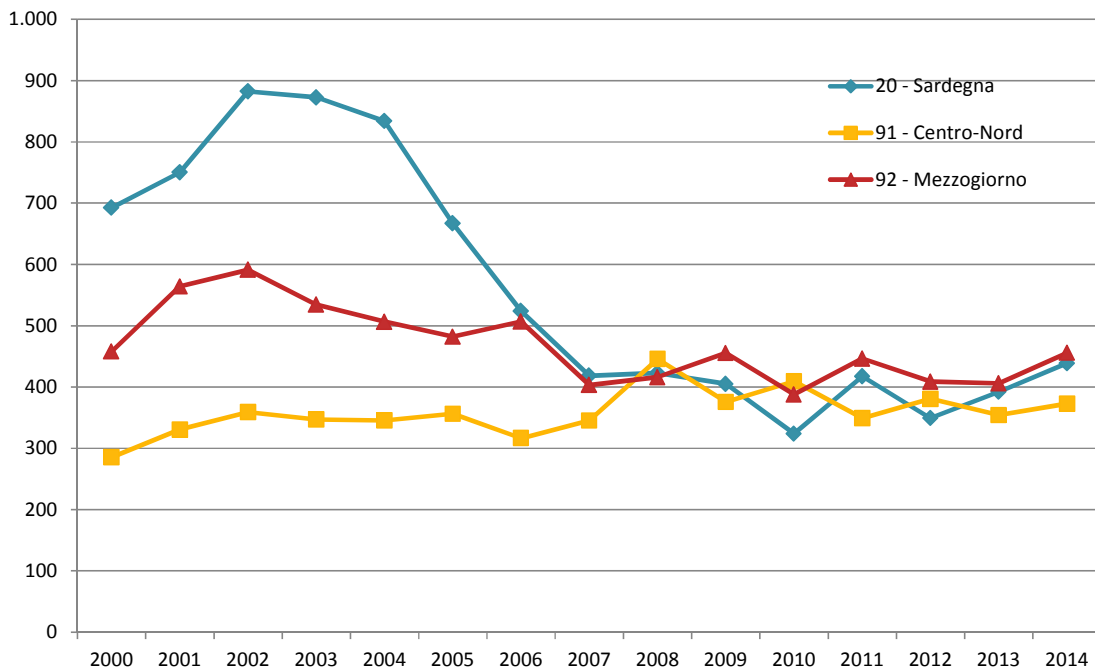
Dal confronto con il Mezzogiorno e il Centro-nord si può notare come i flussi registrati nella regione nel primo quinquennio siano notevolmente più alti di quelli delle due macroaree (circa il 65% in più rispetto a entrambe). Il divario si riduce poi nel secondo quinquennio e dal 2011 al 2013 il flusso di spesa della regione, pur restando lievemente al di sopra della macroarea di riferimento, tende a coincidere con quello del Centro-nord, con un recupero della forbice nel 2014.



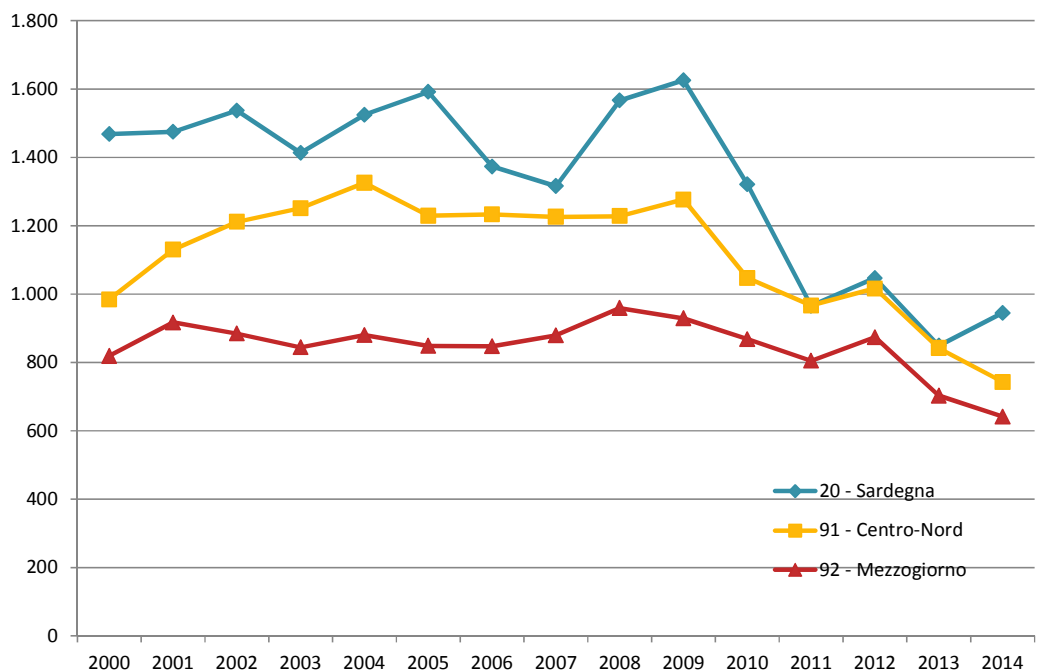
L'analisi della spesa in conto capitale sul pil evidenzia un andamento più oscillatorio rispetto ai valori procapite, anche se il trend si conferma tendenzialmente decrescente con una ripresa nel 2014. I valori registrati in Sardegna, in questo caso si avvicinano nel periodo 2011-2013 a quelli del Mezzogiorno, restando costantemente al di sopra di quelli del Centro-nord.

## 2. Come si spende: investimenti e trasferimenti

### SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE: (anni 2000-2014; euro pro capite costanti 2010)



### SPA - INVESTIMENTI IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE: (anni 2000-2014; euro pro capite costanti 2010)



Per un'analisi più approfondita della spesa in conto capitale è utile suddividerla nelle due componenti, trasferimenti e investimenti.



Il flusso dei trasferimenti raggiunge il punto massimo nel 2002 (882 euro/pro capite) e a decorrere dall'annualità successiva decresce costantemente fino a raggiungere il livello più basso nel 2010 (324 euro pro capite). La componente che principalmente influisce sulla riduzione sono i trasferimenti alle imprese, in particolare nei settori dell'agricoltura, industria e artigianato.

Negli ultimi quattro anni, l'andamento riprende gradualmente e nel 2014 registra un deciso incremento, concentrato soprattutto nel settore energia.

Viceversa gli investimenti, pur iniziando a decrescere già nel 2006, presentano una ripresa dal 2008 fino al picco del 2009, dovuto principalmente alla spesa delle imprese pubbliche nazionali, ENI nei settori energia e chimica e Terna nel settore energia. Dal 2010 si registra un forte decremento, che raggiunge il livello più basso di tutta la serie storica nel 2013.

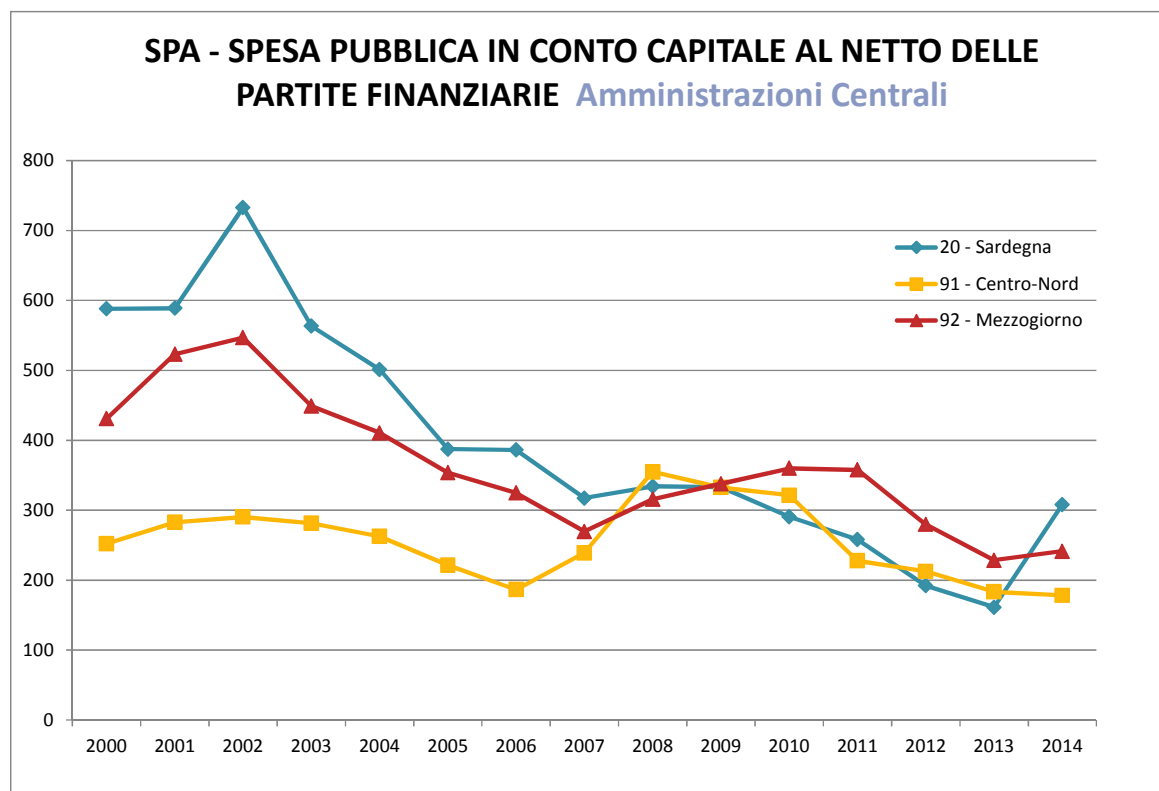
Anche gli investimenti presentano una ripresa nel 2014 che contribuisce all'inversione di trend dell'andamento del flusso complessivo di spesa in conto capitale.

Inoltre, come si evince dalla tabella che segue, nonostante l'andamento oscillatorio, nell'ultimo quinquennio si registra una crescita del peso degli investimenti rispetto ai trasferimenti tra il periodo 2000/05 e il periodo 2010/14 .

<b>Peso spesa investimenti e trasferimenti in Sardegna -( confronto dati medie quinquennali )</b>				
	<b>Media 2000-2004</b>	<b>Media 2005-2009</b>	<b>Media 2010-2014</b>	<b>andamento</b>
investimenti	66%	76%	72%	
trasferimenti	34%	24%	28%	

### 3. Chi spende

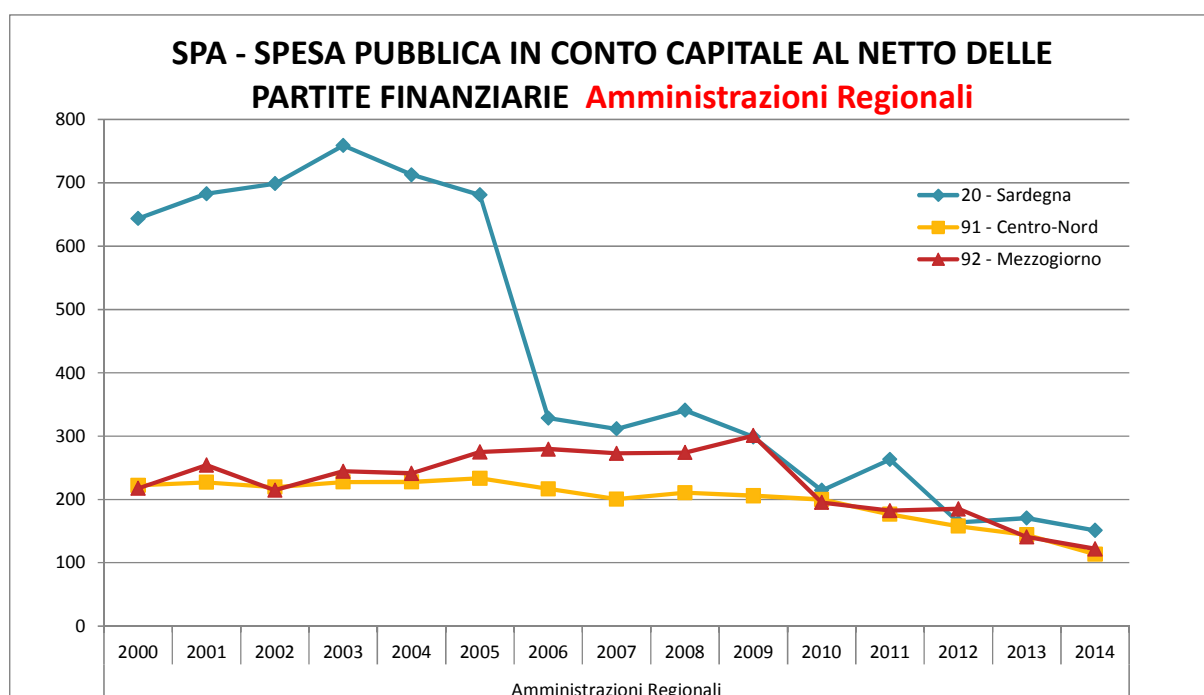
Come evidenziato nei grafici seguenti la ripresa della spesa in conto capitale nel 2014 è principalmente attribuibile alle Amministrazioni centrali e alle IPN.



Il picco 2002 e il successivo calo della spesa delle Amministrazioni centrali sono dovuti principalmente alla concentrazione nell'anno di investimenti in beni mobili e immobili da parte dello Stato e di trasferimenti in c/capitale alle imprese nei settori amministrazione generale e industria.

L'incremento di spesa della AC nel 2014 è dovuto in particolare a investimenti in sicurezza pubblica (Stato) e viabilità. Con riferimento a quest'ultimo rilevano principalmente gli investimenti da parte di Anas per la strada statale Sassari-Olbia e la ripresa dei lavori sulla strada statale 131, progetti rientranti nelle priorità individuate dall'attuale legislatura regionale.





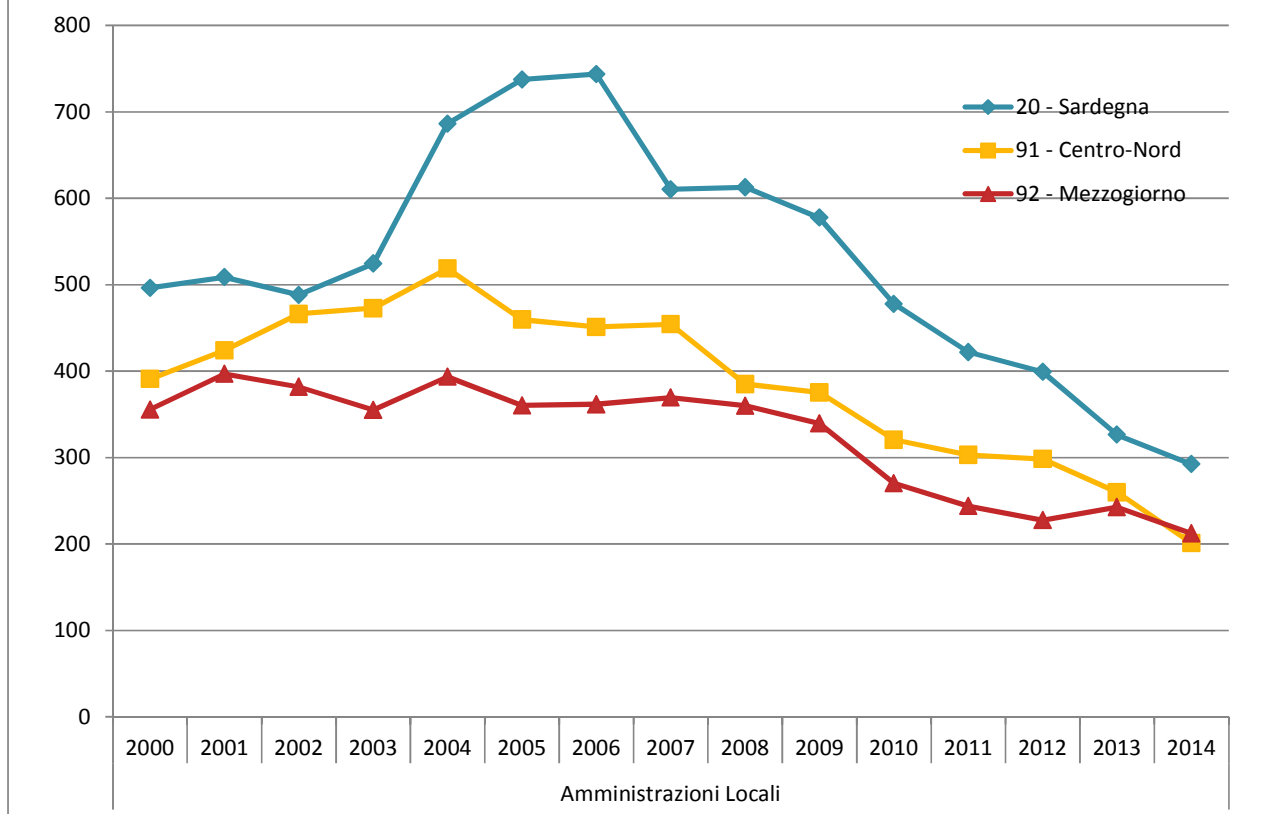
La spesa delle Amministrazioni regionali, così come quella generale, si attesta su livelli notevolmente superiori alle macroaree di riferimento fino al 2005, per poi registrare un crollo per tutto il resto del periodo considerato.

Come si evince dalla tabella che segue, la spesa in conto capitale delle Amministrazioni regionali dal 2006 è diminuita in tutti i settori, tranne che nella sanità, che ha mantenuto la sua consistenza probabilmente per effetto dell'esclusione di questo specifico settore dai limiti di spesa imposti dal patto di stabilità. I settori maggiormente sacrificati sono stati il ciclo integrato dell'acqua, nel quale, invero, si sono concentrati gli investimenti nel periodo 2000 - 2005, le politiche sociali, le attività produttive e l'ambiente.

#### Amministrazione regionale. Composizione settoriale spesa in conto capitale Sardegna

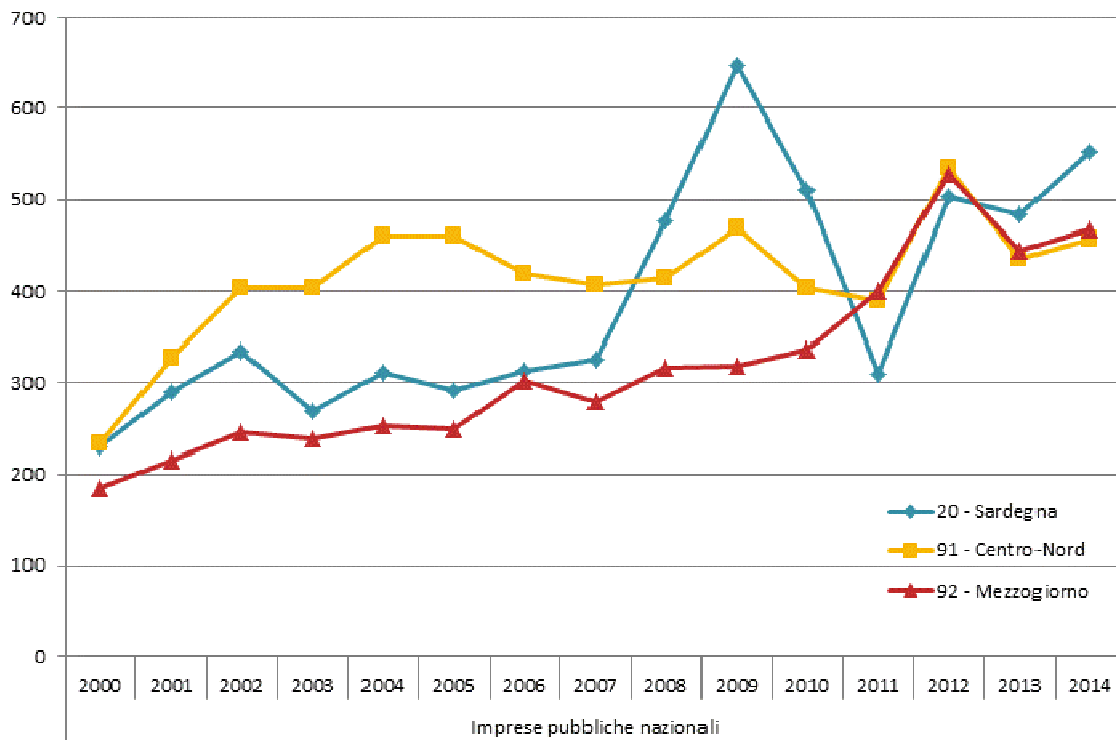
Settore	media 2000/04	media 2005/09	media 2010/14	scostamento media primo e ultimo quinquennio
Ambiente e gestione del territorio	87,74	37,40	34,60	-61%
Amministrazione Generale	10,71	17,75	6,14	-43%
Attività produttive	344,47	182,89	64,65	-81%
Ciclo integrato dell'acqua	64,74	26,32	2,35	-96%
Conoscenza, cultura e ricerca	17,72	22,15	8,48	-52%
Mobilità	48,05	20,59	14,72	-69%
Politiche sociali	62,01	28,34	7,33	-88%
Reti infrastrutturali	3,74	3,96	3,41	-9%
Sanità	48,39	48,18	48,78	1%
Servizi generali	11,75	4,48	2,10	-82%

## SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE **Amministrazioni Locali**

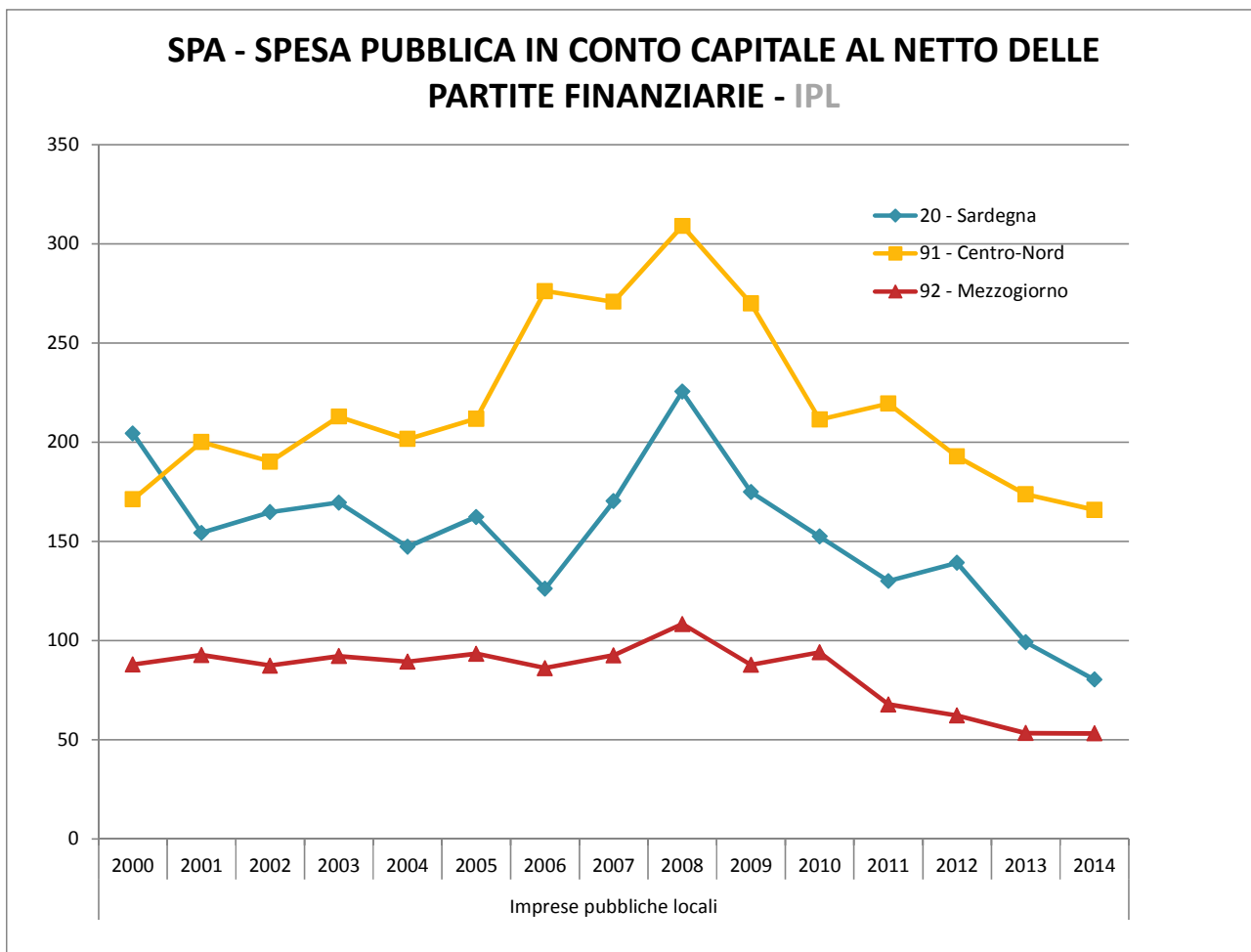


La spesa delle Amministrazioni locali registra il massimo storico nel 2006, anno dopo il quale si riduce in maniera graduale e costante nel tempo, anche a causa delle nuove regole del Patto di stabilità. Il calo riguarda in maniera generalizzata tutti i settori, lasciando più o meno invariati i relativi pesi percentuali. Durante tutto il periodo considerato, oltre il 60% della spesa complessiva si concentra in cultura, mobilità e in attività produttive.

## SPA - SPESA PUBBLICA IN CONTO CAPITALE AL NETTO DELLE PARTITE FINANZIARIE - IPN



Come precedentemente evidenziato il picco del 2009 è dovuto principalmente a investimenti dell'ENI nel settore dell'energia e della chimica. Infatti l'ENI nel 2009 ha avviato diversi interventi tra i quali l'ammodernamento degli impianti chimici per il recupero dell'efficienza e del risparmio energetico e importanti opere di bonifica. Nello stesso anno rilevano anche gli investimenti di Terna nello sviluppo della rete elettrica ad alta tensione. Anche nel 2014 l'incremento di spesa delle IPN è imputabile alla ripresa degli investimenti Eni soprattutto nella riconversione del polo petrolchimico di Porto Torres, con il progetto chimica verde.



Il flusso di spesa delle IPL si attesta su valori superiori rispetto a quelli del Mezzogiorno mentre ha un andamento simile a quello del Centro Nord, pur attestandosi su livelli molto inferiori, ad eccezione che nel 2000.

La crisi successiva al 2009 determina un crollo principalmente della componente degli investimenti e riguarda tutti i settori di spesa delle IPL, con particolare incidenza sulle attività produttive e sulla mobilità.

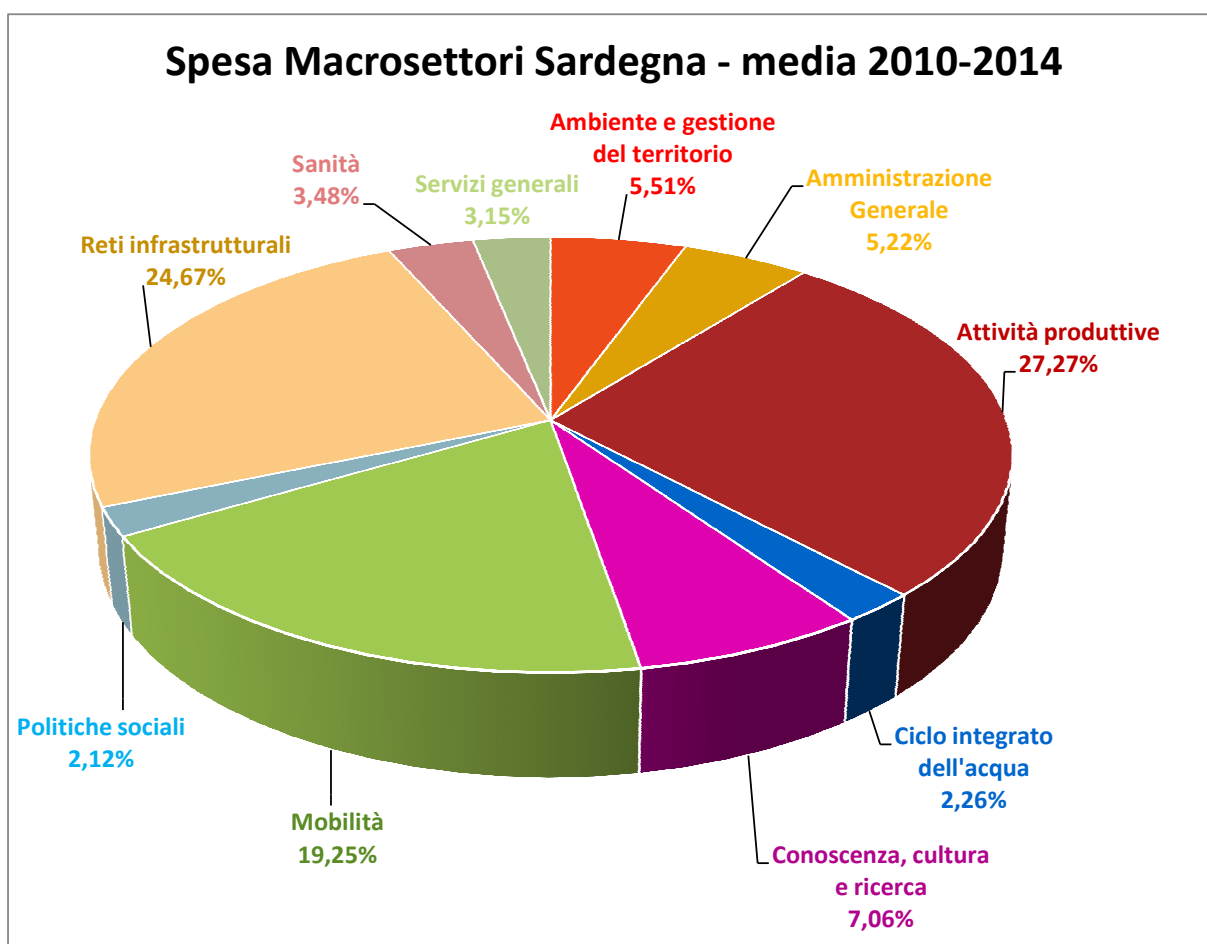
Dal confronto con le due macroaree, nella regione si registra un calo di maggiore intensità negli anni 2013 - 2014, principalmente dovuto alla riduzione degli investimenti nei settori agricoltura, industria e artigianato (Consorzi di bonifica, Consorzi industriali e provinciali e Carbosulcis).

## Peso della spesa in c/capitale per livelli di governo Sardegna - confronto dati medi quinquennali

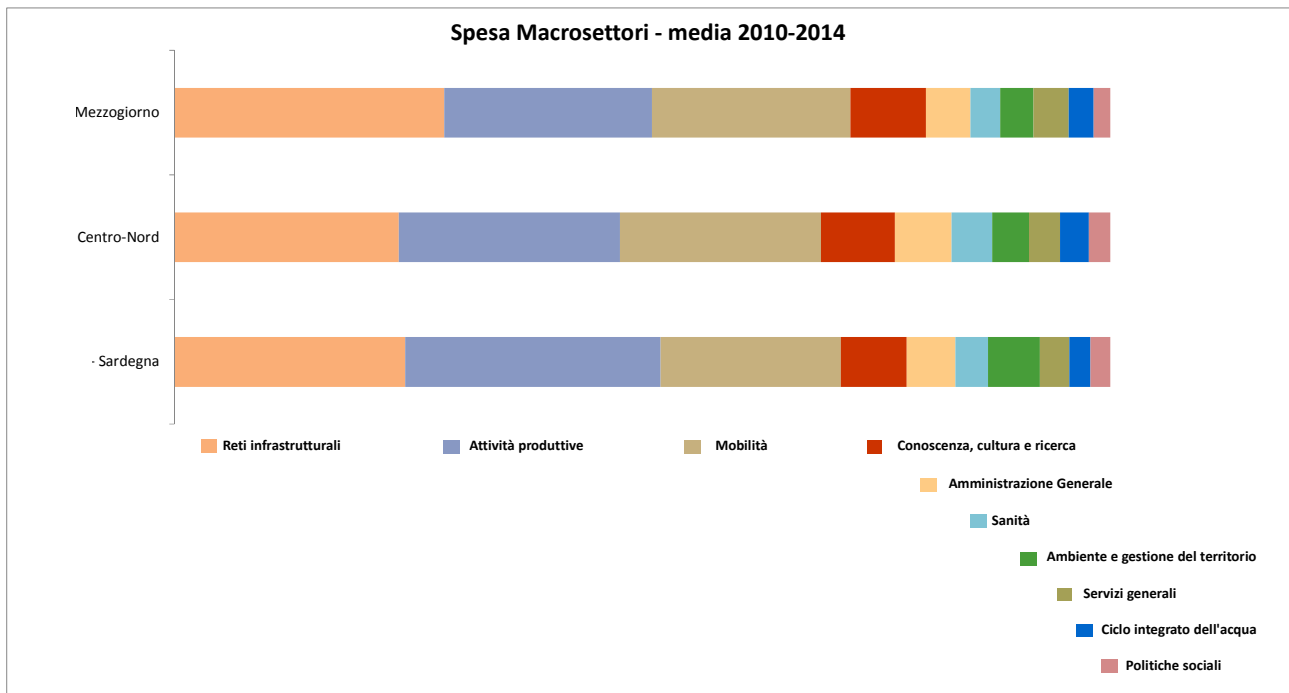
	Media 2000-2004	Media 2005-2009	Media 2010-2014	Trend
Amministrazioni Centrali	26%	18%	17%	↓
Amministrazioni Locali	24%	33%	27%	↑
Amministrazioni Regionali	31%	20%	14%	↓
Imprese pubbliche locali	7%	9%	9%	↔
Imprese pubbliche nazionali	13%	21%	33%	↑
<b>Totale complessivo</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	

La tabella evidenzia che nel periodo considerato solo per le IPN il peso della spesa presenta un trend costantemente crescente, mentre crolla decisamente quello delle Amministrazioni regionali.

### 4. In quali settori si spende



La spesa in conto capitale che registra un peso percentuale maggiore in Sardegna è quella delle attività produttive, che nell'ultimo quinquennio assorbe il 27%, seguito dalle reti infrastrutturali (25%). La composizione settoriale in questo senso si avvicina più a quella del Centro nord, che a quella del Mezzogiorno dove nelle reti infrastrutturali si concentra invece la maggior parte della spesa.



Tuttavia come si evidenzia nel grafico che segue, la spesa nelle attività produttive si è ridotta drasticamente nel periodo considerato, mentre il settore delle reti infrastrutturali è l'unico ad aver registrato una netta crescita, dovuta principalmente agli investimenti di Eni e Terna e ai trasferimenti di Gse in energia, oltre che agli investimenti dell'Amministrazione regionale nella banda larga. Tutti gli altri settori hanno subito una riduzione, ad eccezione della sanità e dei servizi generali, per i quali la spesa media si attesta su valori costanti. Relativamente ai servizi generali, si evidenzia che a mantenere il livello della spesa stabile negli anni contribuiscono notevolmente gli investimenti delle Amministrazioni centrali nel piano straordinario carceri, che compensano il calo registrato nella spesa degli altri livelli di governo.

